

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Altra	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

SUL PROCESSO LOBBIA

In attesa del voto della Corte di Cassazione di Firenze, sul rifiuto del Tribunale d'Appello a rimettere alla Camera gli atti del processo Lobbia, non crediamo intempestive queste nostre osservazioni.

La questione è una delle più gravi del diritto costituzionale, non tanto per la difficoltà a risolverla, quanto per il conflitto in cui ha posto due tra i sommi poteri dell'ordine costituzionale.

La divisione dei poteri dello Stato, e la loro indipendenza reciproca, è il cardine dei governi rappresentativi. Tutti convergono in questo punto, ed i sommi scrittori di diritto politico si affaticano alla ricerca di una istituzione, che separando effettivamente i poteri sociali, impedisca i trasmodamenti di ciascuna. I vizi del nostro organamento giudiziario, e diciamo pure, qualche misura inopportuna degli uomini di Stato, legittimarono da noi un sospetto di diffidenza fra il potere giudiziario e l'esecutivo ed il legislativo; ma questi vizi della nostra legislazione nulla tolgono al principio, assoluto, fondamentale, della indipendenza in un governo rappresentativo dei poteri dello Stato.

In questi dettati del diritto starebbe racchiusa la soluzione della tesi in discorso, ove le passioni politiche e di partito, cedessero il campo ai criteri sereni della scienza.

L'art. 45 dello Statuto è una deviazione dal principio universale e dogma della moderna civiltà, dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, espressamente sancito dall'articolo 24 dello Statuto del Regno. Comunque interpretato, ove non si voglia negare e mettersi in contraddizione colla generale tendenza dell'oggi a distruggere tutto ciò che sa di privilegio, l'articolo 45 non può essere più riguardato

che come una guarentigia politica in favore dei deputati, allo scopo che il potere esecutivo, non abbia per mezzo di procedure penali, ad impedire a quegli che teme avversari, di prendere parte alle discussioni ed ai lavori della Camera. E poichè tutte le leggi eccezionali si devono interpretare restrittivamente, il buon senso e lo spirito della legge ci ammaestrano, che l'applicazione dell'art. 45 non è possibile, nè è giusta, se non quando sia aperta la sessione della Camera.

Taciamo dell'opinione di coloro che vorrebbero sempre in armonia all'interpretazione delle leggi eccezionali — l'art. 45 riferirsi alla materia criminale — non già ai reati correzionali e di polizia, per i quali deve sempre aver pieno vigore il diritto comune.

Noi non ci poniamo dalla loro parte, avuto riguardo che per tale modo si renderebbe illusoria, fino ad un certo punto, la sanzione dell'articolo 45; mentre è da tenersi la piena efficacia della medesima nei limiti più sopra accennati.

Ma la questione che si agita a Firenze non è tutta in questi termini. Non si tratta qui d'iniziare una procedura, ma di continuarla; si tratta di una condanna per la quale il deputato provoca la decisione della Corte d'Appello. — Or bene; l'autorità giudiziaria superiore ha il dovere di chiedere il consenso della Camera per procedere all'esame della causa, o il diritto e il dovere di conoscere e giudicare senza aver riguardo al disposto dell'articolo 45?

L'art. 45, non può essere, lo diciamo, riguardato che come una guarentigia politica, la quale cessa di avere ogni ragione di essere, quando il processo sia iniziato mentre la sessione della Camera è chiusa.

Quando un processo è cominciato, e fu pronunciata sentenza dai primi giudici, quel processo deve proseguire

sino all'ultimo stadio, quando così piaccia alle parti; perchè allora ha piena forza di legge il principio, che a nessuno è data facoltà di sospendere una causa regolarmente prodotta, se non alle parti. — Le cause devono procedere nel loro corso fatale a lor assegnato dalla legge, a meno che non si voglia violare l'organismo giudiziario. Impedire che un fatto penale dia moto ad un processo — ecco l'ufficio dell'art. 45; più in là esso non può andare, senza dimezzare l'autorità delle leggi, della giustizia, dei tribunali. È perciò che non sappiamo darci ragione di questa competenza e non competenza dei tribunali ad un tempo a giudicare delle imputazioni di un membro dell'assemblea legislativa. Se competenti al principio della causa, essi lo saranno fino a che il processo sarà perfetto con una sentenza passata in giudicato: se non competenti sino da principio, non lo saranno in ogni altro stadio dell'ordine processuale; ma non possiamo ammettere, in una parola, che un giudizio possa per metà conoscere di una causa, e per metà nol possa.

Questi nostri appunti, che avrebbero domandato uno sviluppo maggiore assai, (quale lo richiedeva nel fatto l'importanza del quesito) goveranno, se non altro, a far riconoscere ai nostri lettori la legittimità del rifiuto della Corte d'Appello a rimettere alle Camere gli atti del processo Lobbia, e a dare una non oscura ragione della gravissima tesi giuridica e politica che si agita nella nostra capitale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 gennaio.

Si annuncia una proroga del Parlamento fino al 7 febbraio. L'Opinione in presenza di questo fatto considera l'impossibilità che i lavori finanziari, i soli di cui potrebbe occuparsi la Camera appena riunita, sieno in pronto.

per tirar innanzi il quadro allogato alle apparecchiature tavolozza e pennelli, si pose in permanenza nello studio di lei, e ridipinse, da capo a fondo, il Cristo e la Maddalena, con tanta e tale diligente premura, che ne uscirono due stupende figure. La malignità allora, non disposta, come noi, a tenere per inecrollabile la virginea purezza di Guido, distese il suo graffiante zampino, affermando, che la pittrice, beata del beneficio ricevuto, lo ricambiava con un affetto men puro dell'amicizia. Checché ne sia di ciò, è fuor di dubbio che quest'ultimo sentimento mostrò pieno e fervido verso il grand'uomo, quando i rivali di lui tramarono a suoi danni scelleratissime insidie. Avendo ella facile entrata presso quanti erano crocchi scelti in Napoli, e indovinando, colla avvedutezza connaturata alla donna, le tendenze malvagie degli artisti napoletani a nocimento di Guido, comprese, che se egli s'ostinava a rimanere in quella città, gli sarebbe venuta addosso qualche grave sventura, e forse anche ci avrebbe perduta la vita. Lo fece dunque avvertito di così

perfide trame, e tanto al vivo gli dipinse le astute bricconerie di quegli imbroglioni, che lo persuase a fuggire secretamente: e guai a lui, se non l'avesse ascoltata! giacché avrebbe avuto pur troppo la sorte, che toccò al suo grand'emulo, il Domenichino, morto, forse di veleno, pochi anni dopo, per colpa di quella congrega di briganti.

La fuga precipitosa dell'immortale Bolognese, impedì ch'egli potesse ammorbidire, col suo delicato pennello, anche le altre figure del ricordato quadro d'Artemisia; e perciò rimasero a testificare, quale enorme distanza corresse tra la maniera poco elevata di lei, e la elevatissima del Reni.

I contemporanei ed i posterì ben sentirono codesta differenza; e perciò il De Domenici, nel raccontare l'aneddoto qui riferito, dopo aver lodato a cielo il Cristo e la Maddalena ridotti a sì squisita idealità dal Reni, dice, che le figure colorate da Artemisia mostransi deboli, ed hanno molto della bassezza (1).

(1) Vedi DE DOMENICI, *Vite de' pittori Napoletani*, Vol. II. Napoli 1742 tom. II, pag. 301.

Trattasi non solo di presentare le variazioni al bilancio 1870, rese indispensabili dal programma di economie del ministero, ma di proporre i provvedimenti per l'esercizio di quest'anno stesso già cominciato, di presentare la situazione del tesoro e resoconti consuntivi del 1867, di riferire sul fondo per culto e sui beni ecclesiastici, e compilare il bilancio per 1871. Tutti questi lavori devono essere coordinati ad un concetto unico, se si vuole una discussione seria sullo stato finanziario del paese. Davanti a queste difficoltà, e piuttosto che lasciar esaurire l'attività della Camera in vuote discussioni, come sarebbe quello dell'affare Lobbia, è assai meglio prorogare d'alcuni giorni la Camera. E poichè questo deve avvenire è assai meglio prendere il tempo necessario perchè i lavori parlamentari riescano poi fecondi e completi.

I giornali si occupano della questione messa all'ordine del giorno nel Concilio ecumenico della infallibilità del Papa. Noi ci siamo abituati troppo a confondere la vita civile colla religiosa e ad occuparsi troppo di ciò che interessa esclusivamente il partito clericale. Ormai il mondo può camminare senza impedimenti anche quando il Concilio proclamasse l'infalibilità, la quale se fosse stata un canone anche dieci anni fa non avrebbe certamente impedito l'annessione delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria.

Io non so come si faccia, quando si ha nome di giornale assennato, come la *Nazione*, a seguire così apertamente la politica tanto condannata dal proverbio, del vedere il meglio e appigliarsi al peggio. La *Nazione* ammette che il ministro Lanza fa lodevoli sforzi per formare una grossa maggioranza del Parlamento, staccando da destra e da sinistra i consorti; ma nello stesso tempo confessa che sarà fatica gettata, perchè i partiti sono quello che sono e nessuno vuol cedere. Se cominciassero gli amici della *Nazione*

a dar l'esempio? E con qual ragione si va ogni giorno chiacchierando di amor del paese, di desiderio del suo bene quando non si è disposti a rinunciare alla ostinatezza di partito?

Io credo che non sia sopravvenuto nessun motivo perchè io disdica ciò che vado ripetendo da qualche mese circa l'impossibilità di durare con questa Camera. Se vi sono uomini che ricusano di formare una grossa maggioranza non perchè questo non sia giusto ed utile, ma perchè i partiti sono quello che sono, val meglio tentare la prova di un appello al Corpo elettorale, per vedere se mai il paese comprendesse meglio di loro la condotta politica che meglio conviene ai rappresentanti della nazione e agli interessi di questa. Si tenterà per qualche mese, ma poi probabilmente si verrà a questa conclusione, che con la Camera attuale nessun Ministero è possibile lungamente, e non è attuabile nessuna seria riforma.

Si dice che all'onore Bixio, appena si subodorò che stava per dimettersi dal posto di generale, sia stato offerto il comando di un bastimento mercantile con lo stipendio di dieciottomila lire. P.

Riportiamo dalla *Perseveranza* una interessantissima corrispondenza da Parigi, colle parole che quel reputato giornale vi premette:

Il Drama d'Autent. — Pietro Bonaparte. — Il 3 Maggio 1836. — Una visita alla Conciergerie.

(Questa lettera merita tutta l'attenzione del lettore. In essa sono esposti dei particolari che non furono sinora fatti pubblici, e che, per la persona che scrive, sono degni di piena fede.)

Parigi, 16 gennaio

Due uomini si presentano nella sala d'un terzo onde chiedergli soddisfazione per conto d'un quarto. Ciò che li conduce sono ardentissime passioni politiche. Uno dei due è giovane, ardito, vigoroso,

Nel citato salone del palazzo Barberini lavorava un giovane, discepolo di Pietro da Cortona, che avea già cominciato a guadagnarsi gran lode coi suoi dipinti. Era questi Francesco Romanelli di Viterbo (1). Vivace d'indole, di briosa e spigliata parola, elegante della persona, era l'Adone, a cui parecchie Veneri del patrio romano indirizzavano sguardi e sospiri, e (povere traviate!) spesso, il sacrificio di un pudore assai problematico. Ma la fortuna serbava ad Artemisia l'onore di un trionfo, quasi impossibile a conseguirsi in donna vicina al mezzo secolo. Egli s'invaghi di que-

(1) Il Romanelli nacque in Viterbo nel 1617, e vi morì nel 1662. Fu scolare di Pietro da Cortona, e sotto la sua direzione molto lavorò nel palazzo Barberini. Da poi prese uno stile più dolce e più aggraziato, che, applaudito molto a suoi tempi, gli meritò di essere chiamato in Francia dal Cardinale Mazzarino, che lo fece lavorare nel vecchio Louvre. Indi ebbe cospicui alloggiamenti da Luigi XIV. Le sue cose migliori sono i freschi, dai lui condotti per questo re, nelle sale che formarono il vecchio appartamento detto della regina.

APPENDICE

ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico
DI PIETRO SELVATICO

(Proprietà letteraria)

(Continuazione e fine, vedi N. 17)

X.

Dispostissimi ad accettare come vangelo la marmorea indifferenza di Guido nei vezzi femminili, dobbiamo però, per debito di cronisti (ci scusino i corrispondenti de' giornali, se rubiamo loro questa elegante frase) osservare, come il Reni facesse per Artemisia ciò che non avea fatto per nessuno, e che d'ordinario non si fa, se non per chi molto s'ama, vale a dire, visto l'impaccio in cui trovavasi la gentile

anelante alla fama nel suo partito. Chi li riceve appartiene ad una celebre famiglia, da cui si distacca pelle sue opinioni, ma che sente l'onore del nome con tutta la forza di un sangue generoso. Succede un incidente, un urto di parole. Quest'urto produce una collisione. Uno dei due resta morto da un colpo di pistola tirato dal padrone di casa. Due sole persone rimangono vive a parlare dell'accaduto. Le loro versioni sono diametralmente opposte, o, a meglio dire, nella questione di fatto uno dice che l'altro diede, e questo che ricevette, uno schiaffo.

Ecco il fatto d'Auteuil, spoglio dalle passioni dei due partiti. A chi credere? Quale delle due versioni accetterà l'uomo freddo, tranquillo, spassionato? Crederà con Ulrico di Fonvielle che il Principe abbia dato uno schiaffo al Noir *colla mano sinistra* e colla destra lo abbia freddato d'un colpo di revolver? «Sì, lo crederà», dicono gli altri. «Il passato del Principe lo accusa. Ha assassinato già un carabiniere di Gregorio XVI; altra volta un *palicaro* sulla costa di Albania. È uomo violento, tutta la sua vita lo prova. Era armato. Attendeva un nemico che credeva fosse Rochefort, e voleva esser una specie di Carlotta Corday dei Buonaparte.» «No», esclamano i suoi amici. «No. Voi dite che Fonvielle è un uomo onesto, ma si può essere onesti e transigere colla coscienza nel prestare un giuramento per obbedire alla religione politica, all'interesse supremo di un partito? Se la pistola del Principe fosse stata così cattiva, o così male adoperata come quella di Fonvielle, e se questi invece avesse ucciso il Principe, in che termini sarebbe la questione? Non si va armati di revolver e di bastone a stocco a chieder soddisfazione. Non si manda ad un uomo di 54 anni, del carattere e della posizione di Pietro Buonaparte, un *gamin* di 22 anni, che forse sognava come una gloria il poter infliggere gli un insulto!»

Questi ragionamenti pro e contra si possono prolungare a volontà, poichè dall'una parte e dall'altra gli argomenti non mancano.

Io conosco da un anno personalmente il principe Pietro Buonaparte, al quale fui presentato da persona amica. La sua cordialità e principalmente il suo amore per l'Italia e pegli italiani, gli hanno acquistato tutte le mie simpatie. Quindi, per quanto io mi sforzi di tenermi imparziale, sento e capisco bene che non posso esserlo totalmente.

Pure, quando leggo continuamente nei giornali articoli che non curano punto la verità, ma, accecati dalla passione, riportano i fatti i più assurdi, le accuse le più stravaganti, non posso far a meno di rimpiangere che ovunque si faccia uno zimbello del popolo e gli si nasconda il vero.

Questo Pietro Buonaparte — *tigre scintillante di sangue liberale* — è in fondo un repubblicano, che il caso ha fatto nascere sui gradini di un trono. Egli si è battuto pella libertà francese; ciò che più mi piace nella mia qualità d'italiano, ha

combattuto e sofferto pella libertà italiana. Nel 1831 fuggì da Canino onde raggiungere l'insurrezione Modenese. Scoperto a Livorno, fu arrestato e trattenuto sei mesi in carcere. I suoi nemici lo accusano di aver assassinato un carabiniere. Per gli italiani, che sanno cosa volesse dire il regime di Gregorio XVI, questo fatto è invece di quelli che ce lo fanno annoverare fra i nostri eroi. Mi fermo su questo episodio perchè poco conosciuto. L'ebbi dalla bocca stessa di Pietro Buonaparte, e mi fu confermato da alcuni vecchi patrioti che stanno a Parigi, e che lo conobbero, fin d'allora ne' suoi particolari. *Continua*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — L'ammiraglio Acton è ritornato a Firenze. *(Italia)*

— 20. — Il gen. Bixio trovasi pure attualmente a Firenze; esso ebbe ieri una lunga conferenza coll'on. Lanza, prima che questi partisse per Torino. *(Idem)*

— 20. — Alcuni giornali hanno dato la notizia esser intendimento del ministro della guerra di aprire licenze semestrali per gli ufficiali. Per quanto ci consta, tale notizia se non è inesatta è per lo meno prematura. *(Esercito)*

— Per quanto ci consta altresì, le annunciate riduzioni nella cavalleria, artiglieria, fanteria, bersaglieri e zappatori del genio non avrebbero effetto che nel bilancio del 1871. *(Idem)*

— Sappiamo essere in istudio presso il comitato dei carabinieri reali un nuovo ordinamento dell'arma, mercè il quale si dovrà ottenere l'economia di oltre un milione di lire.

La legione allievi carabinieri reali sarà conservata. *(Idem)*

BOLOGNA, 21. — Ieri passarono dalla nostra stazione gli onorevoli ministri della guerra, e della marina provenienti da Torino e diretti a Firenze. *(Gazz. dell'Emilia)*

MILANO, 20. Corse voce che in questi giorni, dietro ordini ed istruzioni del ministero dell'interno, si fossero fatte in Milano, ed in altre città di Lombardia, numerose perquisizioni nelle case di parecchi individui, indicati quali seguaci del Mazzini.

Si andò sino ad assicurare che il Mazzini si trovasse nella nostra città, e che l'autorità avesse cercato di aver nelle mani le fila di una cospirazione affatto immaginaria.

Siamo dal canto nostro in grado di assicurare che le perquisizioni ed alcuni arresti vennero realmente fatti, ma su individui indiziati di falsificazione di biglietti di Banca, e ciò in relazione al processo in corso. *(Pungolo)*

NAPOLI, 19. Tutti i fogli napoletani annunziano che al primo ballo del Casino dell'Unione assistevano il principe Umberto e la principessa Margherita; e che la festa riuscì brillante oltremodo per ogni verso.

— Ci scrivono da Amalfi che la sera del 14 approdarono a quella riva il ca-

pitano mercantile Aniello Miccio e tre marinai che dissero essere campati dal naufragio del loro legno andato a picco per falla (fessura, sconnettatura) nella stiva, a dieci miglia nel mare, all'altezza del Capo Orso. Il legno, diretto alla costiera Jonia della Basilicata, era carico di tabacchi; e la regia da questo naufragio ha avuto un danno di lire 65,000. *(Piccolo Giorn.)*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Patrie* torna a confermare che tutte le popolazioni dei dipartimenti applaudirono all'energico contegno serbato dal governo durante le ultime dimostrazioni della capitale, e constatata che le stesse popolazioni non permetterebbero mai agli irconciliabili di Parigi d'imporre le loro leggi alla Francia intera.

— Il Principe ereditario austriaco, Arciduca Rodolfo, invitò con lettera il Principe imperiale di Francia a visitarlo in Vienna in occasione del primo viaggio che il Principe francese farà quest'anno in Germania e promise di restituirgli la visita. *(Figaro)*

INGHILTERRA. — I giornali militari inglesi annunziano che il governo della regina ha deliberato di ridurre di 10,000 uomini l'effettivo dell'esercito. Si crede che questa misura verrà attuata mediante la soppressione di due compagnie per ciascun battaglione di fanteria e mediante la diminuzione di alcuni ranghi per ciascun squadrone di cavalleria. Quanto all'artiglieria si ignorava se il governo intenda sopprimere intere batterie o diminuire di due pezzi ciascuna batteria.

UNGHERIA, 19. — È incominciata la discussione speciale dei bilanci. I primi capitoli furono votati senza discussione. Sul capitolo «*spese di stampa*» sorse un incidente di poca importanza fra Csernatony ed il conte Andrassy. L'incidente non ha seguito ed il capitolo è approvato senza discussione. *(Dalla Presse)*

SVEZIA, 19. — Oggi alla 1 p. ebbe luogo l'apertura del Reichstag. Il discorso del trono propone lo stanziamento di 4 milioni di talleri nel bilancio per l'estensione delle reti ferroviarie. Tal somma sarebbe ottenibile col proporzionale aumento delle imposte. *(Idem)*

REICHENBERG (Boemia) 19. — L'ordine fu ristabilito, le truppe ritornarono nelle caserme. *(Idem)*

NABRESINA, 19. — S. M. l'Imperatrice d'Austria è giunta questa mane a Nabresina, *redone dall'Italia*, ha proseguito senza interruzione il suo viaggio per Vienna. La salute di S. M. è eccellente. *(Idem)*

AUSTRIA, 19. L'*International* conferma che il marchese Pepoli, ambasciatore d'Italia a Vienna, ricevette dal suo governo l'incarico di far conoscere all'imperatore Francesco la definitiva risoluzione di S. M. Vittorio Emanuele di recarsi quanto prima a visitarlo.

L'incontro dei due sovrani, soggiunge l'*International*, è da lungo tempo desiderato a Vienna e il sig. di Beust vi fonda sopra molte speranze.

più soave compiacenza che possa esser provata da cuore amante: perocchè vide quel suo caro dipingere sul pezzo di tela lasciato libero, il ritratto di lei.

Ma tutto finisce, quaggiù, e finirono anche gli alloggiamenti dati al Romanelli, e forse forse, con essi, la fiammola per Artemisia. Egli dovette partire per la sua città natale, ove l'attendevano, e nuove commissioni, ed una moglie bellissima, a cui, come vedemmo, non avea di certo serbata la fedeltà più esemplare. Che cosa ne avvenisse di Artemisia dopo quell'abbandono, noi sappiamo davvero. Certo è, che non seguì la sorte della sua celebre omonima; ma probabilmente rimpiansé molto un affetto, che tornava ben difficile scacciare con un altro, in età cotanto canonica.

Tornato il Romanelli in patria, forse dimentico del fuoco di paglia che gli si era acceso nel cuore, abbracciò lieto la sua leggiadra consorte, che fu tutta giuliva di riaverlo vicino; gioia però di breve durata, chè, mentre ella aiutava un giorno il marito a sballar le sue robe, gli venne veduta la tela coi

flori, in mezzo a cui stava l'immagine della inaspettata rivale. È facile immaginare, quale vampa gelosa le invadesse allora il cuore, vampa che poi scoppiò in furibonda collera, allorchè l'infedele, col freddo cinismo d'un *settembrista*, giunse a tanto di crudeltà, da farle notare gli incantevoli lineamenti d'Artemisia, proclamandola la più bella donna che avesse mai conosciuta.

I pianti, i singhiozzi, le angosciose disperazioni, persino gli svenimenti, furono l'indispensabile accompagnamento di una così impudente ed imprudente dichiarazione. Né la collera dell'offesa moglie si limitò a quegli omei, ma scoppiò furibonda il giorno appresso, con un di que' tiri che solo ad una donna gelosa possono venire in mente. Entrata nello studio del marito mentre questi era fuor di casa, sfogò la sua bile contro il fatale ritratto, sfiorandone con un grosso ago tutti i contorni; sicchè si tramutò in una faccia da far poco men che ribrezzo (1).

(1) Questo aneddoto è raccontato dal Baldinucci nella vita d'Artemisia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. Un r. decreto del 31 dicembre, a tenore del quale, infino a tanto che non sia ordinato il servizio di ragioneria generale dello Stato, questo servizio, per la Direzione generale delle poste sarà eseguito da una divisione che prenderà il titolo di Contabilità, e sarà composta di 1 capo di divisione a l. 5000, n. 2 segretari di prima, 2 di seconda e 4 di terza classe a l. 4000, l. 3500 e l. 3000; n. 4 vicesegretari di prima e 6 di seconda classe a l. 2500 e l. 2200; n. 6 uffiziali di 1. e 6 di 2. cl. a l. 1800 e l. 1500.

Gli impiegati appartenenti alla divisione di contabilità saranno incorporati nel ruolo dell'Amministrazione delle poste giusta la rispettiva anzianità, e potranno passare ai gradi corrispondenti.

2. Un r. decreto del 15 gennaio corrente con il quale i comuni di Marzano Appia, Tora e Piccoli costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Teano con sede nel capoluogo del comune Marzano Appia.

3. Una disposizione concernente un uffiziale di porto di terza classe.

SUPPLIZIO DI TROPPMANN

Traduciamo dal *Constitutionnel*.

Questa mane (19) Troppmann ha pagato colla sua testa gli orribili misfatti di cui si è reso colpevole. La giustizia umana ha voluto un'esistenza per le otto ch'egli aveva immolate.

Dopo il rigetto del suo ricorso si sapeva che la testa del reo non avrebbe tardato ad essere troncata. Egli è perciò che ogni giorno la folla si accalcava sulla piazza della Roquette per cercar di sapere il momento della espiazione. Soprattutto da lunedì in poi questa folla fremente di sdegno e ostinata nella sua curiosità, cresceva di ora in ora fino al momento in cui perdeva tutta la speranza di contemplare, fosse pur da lontano, il sanguinoso spettacolo che il decreto delle Assise del 30 dicembre le aveva promesso.

Nelle giornate di lunedì e martedì alcuni gruppi che di quando in quando si rinnovavano, fermandosi sul terreno stesso, dove lo strumento del supplizio doveva esser eretto, parlavano dei crimini che forse un solo uomo ha potuto consumare con tanta energia e crudeltà. Si discuteva la questione dei complici, e la maggior parte, senza escluderne la possibilità, conveniva che il condannato s'era fatto beffe della giustizia, indicandole un portafoglio pieno di rivelazioni che nessuno ha mai potuto scoprire.

Si disse a torto che Troppmann aveva avuto notizia del rigetto del suo ricorso.

La discretezza degli uomini che lo custodivano era stata completa, e d'altronde un sentimento d'umanità lega la lingua di coloro che si trovano vicini ad un condannato a morte, per quanto poca simpatia egli meriti.

V'immaginerete forse, o lettori, che, quando il Romanelli vide lo strazio fatto dalla moglie su quell'immagine, a lui, in apparenza almeno, si cara, montasse in furia? Al contrario: da uomo di spirito cavò il migliore dei partiti da tanto mareggiar di tempesta: disse cioè, ridendo alla bella consorte, che avea esaltato i lineamenti della Gentileschi, per suscitare in lei uno sdegno, che gli era la più sicura prova d'amore. E la buona donna gli prestò fede, o forse di prestargliela. Meglio così! perchè in questioni di matrimonio c'è sempre da guadagnar un tanto, avviluppandosi gli occhi colla benda d'amore, per non veder le macchiette che chiazzano spesso il tiepido imeneo.

Dopo l'or narrato avvenimento, le biografie non dicono parola sulla nostra Artemisia, forse perchè, fatta vecchia, non diè più soggetto a raccontini piccanti. Povere donne! finchè son giovani ed avvenenti, tutti si sbracciano ad esaltarne i pregi morali e fisici, ed, al caso, li inventano se non ci sono; ma quand'hanno perduto gioventù e bellezza, son cacciate nel dimentica-

Troppmann, inquieto per non vedere da qualche giorno nè il sig. Lechaud, nè il sig. Bozerian, avea loro scritto molti di quegli autografi di cui non fu mai stato avaro. Il sig. Lechaud era assente, ed il difensore in cassazione, temendo che il suo imbarazzo lo tradisse se compariva davanti al condannato, o ripugnandogli l'idea d'ingannarlo, si era ben guardato dal recarsi alla Roquette. Aveva perciò fatto dire a Troppmann ch'egli era assente da Parigi. Questa doppia assenza parve singolare al condannato e gli forniva argomento a terribili riflessioni.

Lunedì gli si fece indossare una camicia bianca. «Oh! oh! diss'egli, la è proprio di bucato! devo dunque comparire fra breve in pubblico?» avendolo il medico della prigione interrogato quali malattie avesse avute in passato, rispose: «Non ne ho mai avute di molto gravi, ma credo che quella che ho indossato in questo momento sia la più pericolosa.» E il condannato rideva col suo ridere nervoso.

Prendeva gusto ad informarsi degli ospiti passeggeri che prima di lui avevano occupato quella cella. Però, durante la sua permanenza al deposito dei condannati, egli si mantenne assai calmo, e non si è occupato d'altro che del suo ricorso e dei mezzi per farlo riuscire, sempre a fine, diceva, di avere il tempo per iscoprire i suoi complici. Mangiava abbastanza di buon appetito, ed era gratissimo all'attenzione che gli si usava di dargli il cioccolatte al mattino, genere di nutrimento per il quale avea una speciale predilezione. Trovava perfino che la cucina della Roquette era preferibile a quella della Conciergerie, dove, secondo lui, tutte le vivande erano fredde.

Ieri sera, dalle ore 9 in poi, i curiosi s'incamminavano alla Roquette. Fino dalla piazza della Bastiglia il nome di Troppmann si sentiva sulla bocca dei passanti. A dieci ore, la folla si faceva sempre più considerevole, e si notavano sempre alcuni gruppi che si prendevano il gusto di fermarsi sul luogo stesso dove il palco doveva essere eretto, ma ormai restava loro poco tempo da fermarvisi. Un grosso drappello di sergenti di città in Kepi, e coperti di tabarri risalivano la strada della Roquette per farvi il servizio di notte. Prima di undici ore lo spianato del patibolo era sgombro, e i curiosi tenuti a distanza — Bisognava lasciar libera ai falegnami l'opera loro. Pochi istanti dopo giungeva infatti una pesante vettura proveniente da una strada deserta che corre dietro la prigione dei giovani detenuti.

Alla luce di un solo becco a gaz collocato nel viale che conduce al deposito dei condannati, alcuni uomini scaricarono attentamente dalla vettura tutti i pezzi del palco, montandoli poi colla maggiore destrezza. Lavoravano alla luce sussidiaria di quattro lanterne — L'esecutore di giustizia presiedeva all'operazione. Ciò si fa battendo il meno possibile, e tutta quella macchina si monta mediante chivarde — Se i carpentieri risparmiarono le orecchie di Troppmann, non fu altrettanto per i monelli mescolati alla folla; gridavano, chiamavansi l'un l'al-

toio sin da quei seccatori degli eruditi, che pur dovrebbero occuparsene, se ingegnose ed abili, come la nostra eroina. Cert'è, ch'ella dovette vivere oltre i 60 anni, perchè in un quadro, rappresentante Susanna tra i due vecchi, vi stà l'epigrafe, *Artemisia Gentileschi. 1652*.

Che cosa rimase di lei ai posteri? Spiccata rinomanza come pittrice di ritratti, scarsissima, rispetto ai dipinti di composizione. Le mancava forse l'ingegno? Le mancava lo studio, la diligenza, l'amore dell'arte? mai no. Le mancò solo un'educazione, che la guidasse per un cammino veramente conforme al grande scopo della pittura storica e religiosa. Essa imitò, con non volgare attitudine, gli aspetti più difficili del naturale, li dipinse con franca sicurezza; ma non potè uscir mai dagli angusti confini del prosaico realismo: ed il realismo, in qualsiasi opera della fantasia, è sempre la negazione di quello splendido ideale, in cui l'arte soltanto può aver utile e durevole efficacia sugli animi,

tro, fischiano, e cantavano l'aria dei lampioni. Non v'ha dubbio che qualche cosa di tutto quel chiasso deve essere giunta all'orecchio di Troppmann.

A due ore e mezzo del mattino, le guardie di Parigi a cavallo e a piedi prendevano posizione intorno al palco e sui vasti marciapiedi intorno alla piazza.

La folla degli spettatori si è talmente ingrossata verso le ore 4 che la circolazione era tutta impedita nella strada della Roquette e nelle altre che mettono alla piazza. Perciò avevano fatto bene alcune persone, autorizzate a vedere più d'avvicino il supplizio, ed alcuni agenti della sicurezza, a prendere posto durante la notte e a sedersi in una piccola sala della Roquette. Senza questa precauzione il cancelliere della Corte Imperiale, che doveva stendere il processo verbale dell'esecuzione avrebbe corso gran rischio di non adempiere a tale formalità.

Alcuni curiosi sono saliti sui rami dei giovani alberi che attorniano la piazza. Alcuni di quei rami si sentono a scricchiolare sotto il peso degli individui che li sopraccaricano: si ebbero a deplorare gravi disgrazie. Due uomini caddero e uno di essi è gravemente ferito. Qualche curioso è salito sui tetti, e qualche altro perfino sulle sporgenze dei muri.

Da tanta folla e si confusa, si partono clamori diversi. Il nome di Troppmann li domina tutti. Qui vi sono mercanti di liquori e di ciambelle, colà mercanti che espongono fotografie false di Troppmann e che invitano a gran voce i compratori. Talora, senza che se ne sappia il motivo, si odono applausi in mezzo alla calca. Il boulevard del principe Eugenio aveva da una parte e dall'altra lunghe file di carrozze che avevano condotto tanta gente a quella estremità di Parigi. Cosa insolita in simili casi, si erano spiegate forze considerevoli sulla piazza del principe Eugenio, punto nel quale le vetture erano state costrette a fermarsi. L'ufficio municipale del XII circondario era occupato dalla cavalleria della guardia di Parigi.

La piazza della Roquette non fu giammai così fortemente occupata.

Troppmann che aveva udito le grida dal di fuori e le salve di fischii che di quando in quando le accompagnavano, aveva chiesto di alzarsi per iscrivere. Si tentò di dissuaderlo, ma egli volle assolutamente scrivere alla propria famiglia, fu forza cedere al suo desiderio, ed egli stava a tavolino allorchè il Direttore delle carceri e l'abate Crozes vennero a prevenirlo che era giunta la sua ultima ora.

Troppmann disse freddamente: «sono pronto.»

Il sig. Claude, capo della sicurezza che stava presente, gli chiese se avesse rivelazioni più precise da fare. Troppmann sostenne di nuovo che aveva dei complici.

Il condannato si prestò senza emozione agli apparecchi del supplizio, e alla funesta toilette; soltanto quando sentì il gelo delle forbici dietro la testa egli non ha potuto dominare un leggero movimento.

Sette ore stavano per suonare; ormai era forza abbandonare quel luogo e traversare l'ultima corte. Troppmann camminava con passo fermo malgrado le ritorsioni che lo impedivano; portava sempre la testa alta come alla Corte d'Assise.

Ma quando i due battenti della porta esteriore si aprero in modo che egli vide di prospetto il patibolo, si arrestò un istante nel suo cammino; ma rimettendosi subito si diresse con franchezza ai piedi del palco. Là Troppmann ricevette l'abbraccio dell'abate Crozes, e disse ad alta voce al rever. prete: «Potete assicurare il sig. Claude che le rivelazioni da me fatte sono vere»

Quindi montò lentamente, ma con fermezza, i dodici gradini che dovevano condurlo alla piattaforma. Il pubblico avea compreso dal movimento che erasi fatto all'ingresso del carcere, che il condannato stava per comparire.

Tutti gli sguardi erano fissi al palco fatale che stava per ricevere il paziente. D'improvviso si vide apparire un giovine di un pallore mortale, che risaltava maggiormente per la bianchezza della sua camicia.

Era come un fantasma dalla figura

lunga e scarna. Presto come il lampo, il fantasma sparve e un colpo secco e sibilante apprese alla turba che le vittime di Troppmann erano vendicate.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

XI. Elenco delle persone che acquistarono Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

- Riporto dai precedenti elenchi N. 283
- Piovene nob. Marc'Antonio, Consigliere dirigente la Regia Pretura Urbana di Padova » 1
 - Comunione israelitica di Padova . » 2
 - Rabbino maggiore della Comunione stessa » 1
 - Marini fratelli fu Abram . . . » 1
 - Trieste Giacomo e Leone frat. . » 1
 - Trieste fratelli a S. Lorenzo . » 2
 - Trieste v. Dal Vecchio Enrich . » 1
 - Morpurgo Isacco Vita e famigl. » 1
 - Scuola elementare in via Pensio . » 4
 - Scuola elem. in via Ravenna . » 2
 - Schinelli Antonio, Presid. della Camera Notarile di Padova . . » 1
 - Pollini cav. dott. Luigi, Notaio e membro della Camera Notarile . » 1
 - Marcolini dott. Ant. Maria, id. id. » 1
 - Bonato dott. Antonio, Notaio . » 1
 - Muneghina d. Franc. Gaet., Not. » 1

N. 304

Ferrovie. — Ieri l'onorevole deputato ing. Breda presentava alle Commissioni delle tre provincie di Padova, Vicenza e Treviso, riunite nelle stanze del nostro Sindaco, il progetto della ferrovia da Padova a Bassano con diramazioni da Cittadella a Vicenza ed a Treviso.

La linea da Padova a Bassano misurerebbe metri 41,429 da quali deducendo 597 da percorrersi sulla linea da Padova a Venezia resterebbero m. 40,832.

Il costo complessivo, comprese nove stazioni e fermate, ammonterebbe a lire 3,537,493.41, e così quello chilometrico riuscirebbe di lire 86,835.32.

Senonchè, adottando una leggera variante, sospendendo per ora la costruzione di una fermata e soprattutto sostituendo all'armamento all'inglese quello all'americano, si otterrebbe una sensibile economia riducendosi la spesa a lire 3,078,145.99, che per metri 40,724 importerebbe la media di lire 75,554.78 per chilometro.

La linea da Vicenza a Treviso corrierebbe per metri 59,086, da quali detolti 1985.50 da percorrersi sulle linee da Treviso a Mestre, e da Vicenza a Padova resterebbero m. 57,100.50.

La spesa di questa linea salirebbe, comprese dieci stazioni o fermate, a lire 4,431,553.23, ed il costo per chilometro sarebbe di lire 77,469.10.

Ma qui pure merco una variante e coll'adozione dell'armamento all'americano si ridurrebbe la spesa a l. 3,577,488.80, ed il costo chilometrico a lire 82,652.49.

Sappiamo che le Commissioni, presa conoscenza del progetto, e udita la lettura della relazione che l'accompagnava se ne mostrarono molto soddisfatte, e vollero inserirsi nel processo verbale dell'adunanza parole di lode ed atti di grazie all'onorevole Breda che si prestò gratuitamente nel dirigere il lavoro del quale affidava la sopravveglianza all'esperto ing. Luigi Toffani.

Ora una Sottocommissione sta preparando le relazioni uniformi da presentarsi ai rispettivi Consigli provinciali, e le tre Commissioni si riuniranno poi di nuovo per elaborare il piano finanziario per l'esecuzione del progetto.

Teatro Concordi. L'esecuzione dell'opera il *Poliuto* va ognora più migliorando, e gli artisti vengono festeggiati specialmente in alcuni pezzi dal pubblico che interviene numeroso. Così si può dire che la stagione è bene avviata.

Teatro Galter. Anche ieri sera un pubblico numerosissimo interveniva al Galter ove oltre ai soliti esercizi mimoginastici, il lettore Bartoletti dava anche la rivincita a Pietro Veronesi detto *Figo*. La lotta durò parecchi minuti, e rimase indecisa.

Arresti operati dalle guardie di P. S.

B. G. e P. L. per opposizione e rivolta alle guardie di P. S. nella notte del 19 al 20.

T. A. colta in flagrante furto di ciarpe di seta in danno del negoziante G. M. di questa città.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione un albergatore di qui, per irregolare tenuta del registro delle persone alloggiate, e per omissione delle relative denunce.

Siccome a molti dei nostri lettori può essere sfuggito l'avviso pubblicato nel n. 7 del nostro giornale, concernente la *Illustrazione Popolare*, e ce lo provano le domande reiterate che ci pervengono ancora, crediamo utile il riprodurlo rinovando le stesse assicurazioni.

Ecco l'avviso:

Coll'idea di far cosa gradevole agli associati annuali del nostro Giornale, nell'atto che mantenevamo la promessa di regalar loro l'*Illustrazione Popolare*, ne abbiamo incominciata la spedizione dal numero **uno** ritenendo di avere in pronto di mano in mano i numeri successivi. Ma essendosene frattanto esaurita l'edizione, i nostri abbonati dovrebbero attendere troppi giorni ancora per riceverne i numeri che sono in ristampa.

Ci facciamo quindi premura di riprendere col n. 6 la spedizione che seguiranno regolarmente, colla riserva di trasmettere i mancanti 2, 3, 4 e 5 appena ci pervengano.

Stravaganze della moda. — Scrivono da Londra al *Gaulois* che l'ultima perfezione della moda femminile, consiste adesso nello zoppiare leggermente come la giovane e bella principessa di Galles, la quale si risente sempre della fiera malattia che ebbe e che non potè esser vinta dalle cure dei medici e dalle acque termali di tutta la Germania.

L'andatura *Alessandra* si acquista dai calzalai. Essi offrono adesso degli stivali a tacchi ineguali alle loro più belle clienti, ed esse, camminando, accennano quel lieve difetto che dà infinita grazia all'andatura della bella principessa Alessandra.

ULTIME NOTIZIE

Si assicura che il general Govone sia veramente risoluto, come dissero alcuni giornali, a non convocare altrimenti il Consiglio di disciplina a cui si diceva dovesse essere sottoposto il maggior Lobbia; almeno finchè non sia definitivamente giudicata la causa per la quale il sig. Lobbia fu condannato dal Tribunale di Firenze. (*Nazione*).

Siamo assicurati che il ministro delle finanze, prendendo in considerazione i reclami degli esercenti le pubbliche vetture dette *Omnibus* contro la tassa a loro carico stabilita per legge, avrebbe risoluto di presentare al Parlamento un progetto con cui si determini che la suddetta tassa erariale sia stabilita nel modo che appresso.

Per le vetture di prima categoria che fanno pagare meno di 30 centesimi per ogni posto e per ogni corsa, L. 20 all'anno, nei centri di popolazione inferiori ai 50,000 abitanti; L. 40 in quelli dove la popolazione è maggiore di 50,000 e non supera i 100 mila; e di L. 60 in quei centri che superano quest'ultima cifra.

Una simile tassa dovrebbe avere forza retroattiva anche per gli anni decorsi. (*idem*).

La sotto-Commissione parlamentare alla quale è devoluto l'esame dei bilanci dell'interno e degli affari esteri, venne convocata oggi (20) al Palazzo Vecchio, per costituirsi ed incominciare i suoi lavori; ma non essendosi trovati in numero i suoi membri, la sotto-Commissione non potè costituirsi, vale

a dire nominare il presidente ed il relatore. (*Italia*).

La Commissione inviata a Firenze dal Consiglio municipale e dalla Camera di Commercio di Venezia, colla missione di difendere gli interessi della navigazione e dell'arsenale di quella città che si ritennero minacciati dai progetti di economie, è giunta ieri a Firenze. Nell'assenza dell'onor. Lanza la Commissione veneziana si presentò questa mattina (20) all'onor. Sella ed ebbe secolui una lunga conferenza. (*idem*).

Il Ministero dell'interno ha pubblicata la statistica dei 50,812 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto novembre 1869.

Gli arresti operati nel mese di novembre furono 4234 e 46,578 quelli eseguiti nei mesi precedenti.

Il maggior numero di arresti operati nei primi undici mesi del 1869, furono 5,409 per la provincia di Milano, ed il minor numero, 12, verificossi nella provincia di Sondrio.

Nella nostra provincia furono operati 117 arresti nel mese di novembre, 1047 vennero eseguiti nei mesi precedenti, sicchè a tutto novembre 1869 abbiamo un totale di 1164.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Banca. Aumento biglietti, milioni 184 1/3. — Diminuzione numerario 4 9/10. — Portafoglio 2 1/2. — Anticipazioni 1 1/4. — Tesoro 1 2/4. — Conti particolari 3 2/3.

Ieri (20) ebbe luogo il ricevimento del Ministero degli Esteri. Guizot parlò lungamente con Ollivier e Persigny.

Corpo Legislativo. Stemackery critica lo spettacolo dato ieri coll'esecuzione di Troppmann; Lehon, Pirè domandano che le esecuzioni abbiano luogo nell'interno delle prigioni. Il ministro dell'Interno dice che risponderà domani. Giulio Simon annunzia che presenterà una proposta per l'abolizione della pena di morte. Si riprende l'interpellanza sulle questioni economiche.

CREUZOT, 20. — Alcuni gruppi di operai percorsero le strade; non avvenne alcun disordine. Lo sciopero continua. È arrivato il signor Schneider.

PARIGI, 20. — **Corpo legislativo.** Interpellanza sulla questione economica.

Simon dimostra che l'industria francese può sostenere la concorrenza dell'inglese, dice che il trattato di commercio fa una buona situazione all'agricoltura; la popolazione agricola è 19 volte maggiore dell'industriale; dice che bisogna preoccuparsi soprattutto del consumatore e che non debbi far pagare ai poveri la protezione accordata ad alcuni grandi industriali. La libertà del commercio è necessaria a tutti, tutte le libertà conducono alla pace. (*applausi*)

ROMA, 20. — Una petizione contro gli eccessi dei laici che scrivono nei giornali religiosi è già firmata da un numero considerevole di Padri.

VIENNA, 20. — La *Gazz. di Vienna* pubblica un'Ordinanza ministeriale che sopprime il Decreto che proibiva l'esportazione delle armi dai porti dell'Adriatico.

BUKAREST, 20. — Una circolare di Cogolniceano raccomanda ai Prefetti di osservare strettamente le leggi esistenti contro l'invasione degli israeliti.

PARIGI, 20. Lo stato di Raspail è un poco migliorato. Il pubblicista russo Hertzzen, attualmente a Parigi, è gravemente ammalato. Lo sciopero degli operai di Creuzot continua senza disordini.

MADRID, 20. — In seguito ad una dimostrazione degli studenti contro il regolamento dell'Università, il Ministro del Fomento dichiarò che non lo avrebbe mutato perchè è conforme alla libertà dell'insegnamento, e disse che farà arrestare chiunque provocherà i disordini.

NOTIZIE DI BORSA

	Gennaio	
	19	20
Rend. francese 3 0/0	73 15	73 40
italiana 5 0/0	54 65	54 95

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete	503	—	507	—
Obbligazioni	247	—	247	50
Ferrovie romane	47	—	47	—
Obbligazioni	122	—	122	—
Ferrovie Vittorio Eman.	156	50	158	—
Obbligaz. ferrovie merid.	166	50	166	50
Cambio sull'Italia	3 1/2	—	3 1/2	—
Credito mobiliare franc.	203	—	—	—
Obblig. della regia tab.	430	—	430	—
Azioni	643	—	642	—

	Vienna 20
Cambio su Londra	123 20
	Londra 20
Consolidati inglesi	92 1/2

BORSA DI FIRENZE

19 Gennaio

Rendita 56 95 56 90
Oro 20 64
Londra tre mesi 25 86 25 83
Francia tre mesi 103 55 103 40
Obblig. regia tabacchi 450 — 499 —
Prestito nazionale 81 05 81 659
Azioni » 658 —
Nominali (coupon staccato) 21 50

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

22 Gennaio

A mezz'odi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 11 s. 51,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 18,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760,3	760,1	760,9
Termometro centigr.	+1°,8	+1°,9	+1°,1
Direzione del vento	ne	ne	n
Stato del cielo	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = +2°,6
minima = +0°,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 20 mill. 0,8 dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 mill. 0,6

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revivente arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revivente arabica* Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicina, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole ventosita, a cidita pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, darrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescioia, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revivente al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2,50. Deposito — in Padova presso Pianeri e Mauro fa macia reale — Roberti, Zanetti farmacisti — Verona; Pasoli, Frinzi farm. — Venezia; Ponci.

Il sig. dottore Bonnarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: «A' nostri giorni la virtù curativa del «Copaha» e del *Pepe-Cubebe* è sempre «più studiata e raffinata, e se fin qui vi «furono medicamenti i più accreditati «contro gli scoli blenorragici, ora non «possono più pretendere ad esserne con- «siderati come gli specifici. — Le nostre «osservazioni e le nostre esperienze «ci fanno certi che le *Capsule ed in- «iezioni al Matico* preparate da Gri- «mault e C. sono dotate di una efficacia «reale sulle cure degli scoli.»

Deposito — in Padova farmacie Cor- nello, Pianeri e Mauro, Roberti, 1-38

